

Il vicepresidente del Senato su Togliatti: «Anch'io avrei pubblicato l'articolo di Biagio di Giovanni» Per la prima volta lo stand dei socialisti francesi «La cosa peggiore sarebbe una sinistra europea divisa»

Lama: «Che esito miserabile quel confronto nella Dc»

È la vetrina del «nuovo corso» comunista, esposta alla Festa del mare. I cronisti cercano il «popolo comunista» e trovano «un bambino malizioso». Ecco la voce di Luciano Lama che spiega come l'Italia sarebbe stata diversa senza quel suo dirigente. Ecco una delegazione del partito socialista francese, con un suo stand: «Una divisione a sinistra in Europa, sarebbe terribile».

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI BRUNO UGOLINI

GENOVA. Ancora Togliatti, ma anche De Mita, anche la distruzione della foresta amazzonica, anche l'esplosione del «razzismo» in Italia, le prospettive aperte alla sinistra europea. La Festa nazionale dell'Unità, giunta al secondo giorno, invasa dalla folla, malgrado il tempo uggioso, promuove incontri, produce fatti politici. La storia serve alla politica. Arriva Luciano Lama, attorniato dai cronisti, intento a difendere la figura di Togliatti ma, nello stesso tempo, la libertà di ricerca sul passato. L'ex segretario della Cgil ricorre alla propria storia personale (una storia che «non posso divide-

lo impedì e fu un gran bene per l'Italia, anche se, aggiunge Lama, non si possono negare le sue responsabilità, accanto a Stalin, nella Terza Internazionale. Ma che cosa doveva fare Togliatti? Chiede polemicamente Lama. «Doveva dire di no a Stalin e sacrificarsi come altri dirigenti comunisti? Che cosa sarebbe successo se il Pci avesse fatto la fine del Pci polacco?».

Allora, chiede un cronista, Luciano Lama avrebbe fatto quel titolo («C'era una volta Togliatti e il comunismo reale») e avrebbe pubblicato in prima pagina sull'Unità quell'articolo di Biagio di Giovanni? «Sì, l'avrei pubblicato», risponde Lama, «anche se non so se con quel titolo e in quella pagina e anche se trovo alcuni accenti dello scritto «esagerati». Il vicepresidente del Senato, in sostanza, non vuole essere annullato in quella che chiama la schiera dei «contenutisti», apprezza il «nuovo corso» di Occhetto, ma non accetta la dizione di «partito radicale di massa», un termine e un rischio additato da

Napolitano in un recente saggio. Questo non significa che alcuni movimenti, come quello per la pace o per l'ambiente, «non possano trovare una coincidenza con un programma politico generale del partito comunista». Quello che parla, insomma, è il Lama pragmatico che conosce l'avversario politico. «Noi discutiamo serenamente la nostra storia, ma gli altri che cosa fanno? La Dc non ha niente da dire su una figura come quella di Scelba? E perché ha dimenticato in poche ore Ligato?». Arriva poi, lapidaria, la definizione sulle conclusioni del Consiglio nazionale democristiano. «Una conclusione miserabile e mi chiedo se esiste ancora una sinistra Dc».

Ma che cosa pensa il popolo comunista, quello che lavora negli stand? Molti sono stati interrogati, nel corso della giornata, da giornali, tivù, da cronisti desiderosi di captare gli «umori», gli stati d'animo. Trovano, nella sostanza,

Cosa c'è alla Festa oggi e domani



OGGI

- SALA LIGURIA
Una nuova stagione dei diritti «Un voto a rendere» il voto al Sud è libero?
Antonio del Giudice e Alberto Rapisarda
Miro Cennamo, Emanuele Macaluso, Giacomo Mancini, Ersilia Salvato, Pino Soriero
Luigi Picena
Una nuova stagione dei diritti «Contro ogni forma di razzismo»
Laura Balbo, Touly Condou, Pasquale Iorio, Giancarlo Pajetta, Dacia Valent
Franco Cassano
Giacomo Ronzitti
In collaborazione con Democrazia e Diritto
SALA RIVIERA
«Ricordando Charlot»
Tonino Conte, Nanni Loy, David Robinson
Umberto Rossi
Non è vero che non ci sia più nulla da fare!
Proiezione film City Lights (1931)
versione con colonna musicale ricostruita sulla base della partitura originale di Charles Chaplin
Replica
LA LIBRERIA
«I sogni dell'interpretazione» di Cesare Viviani. Partecipa l'autore
SPAZIO SCUOLA CAFFÈ GIARDINO
«Giocare in classe e all'aperto con i materiali naturali»
Paola Tonelli
PIANO BAR
Canzoni d'autore interpretate da Vittorio Bonetti
ARENA
Tropicana di Cuba '89
ISOLA DELLE CHIATTE
Partenza. Collegamenti con battelli dalla festa e visita notturna del porto
Spettacolo di Peabody Brothers (Canada)
Don't miss it
SPAZIO DONNA «LA CLESSIDRA»
L'altra metà del mondo
«Benvenute donne di tutto il mondo»
Anym Mokus, Francesca Marinaro, Regina Ruiz, Pilar Soravia
Paola Simonelli
Cabaret «Al sapore di mopland»
Duo Rosmund
PAGILIONE «IL SEGNO E LA MACCHINA»
CGIL: Pizzinato presenta alla stampa gli spot su «i diritti negati»
Videosalà
Belgio presenta: Selezione
Nortamerica - Usa presento: «immagini d'America», videonastri realizzati da gruppi studenteschi sull'America Latina. Selezione dal festival di Onda Video (Pisa)
Grande Schermo. Omaggio agli Stati Uniti
Film e documentari (in anteprima nazionale)
Videobar
Music, comics, sport, spot e altro ancora da tutto il mondo
SPAZIO GIOVANI «RISERVATO AI SORDI»
Oltre il juke box '89: «La maratona», 149 ore consecutive di concerti rock
BALERA
Ballo Isico
Cadeffè del Liscio
CAFFÈ CONCERTO
Anni 60 on tour
TENDA UNITÀ
Piano bar: Arthur Miles
SPAZIO BAMBINI «PACIRAGAZZI»
Laboratori gioco libero e video
Pantomima rossa Teatrino dell'Es
L'ombra che danza di Valentina Arcuri
PALASPORT
Patnaggio
Magie Filier esibizione patnaggio artistico
AZIONE SCENICA
Chaplin day con il Teatro della Tosse

DOMANI

- SALA LIGURIA
Dopo il fallimento del pentapartito: una nuova classe dirigente per il governo della Capitale
Goffredo Bettini, Miriam Mafai ed esponenti di forze politiche e sociali
Piero Gambolati
«La Sinistra nel Parlamento Europeo»
Luigi Colajanni
Roberto Spiciale
SALA RIVIERA
«Una donna, un uomo, l'amore». A cura della Fgo. Conferenza dibattito di: Luca Ingargy
Cecilia D'Elia
CINEMA INSTABILE (in collaborazione con Cinescopio Instabile)
RASSEGNA cinema spagnolo. La vita altera (1986) di Fernando Colomo - versione italiana
Replica
Replica
Replica
LA LIBRERIA
Convegno: «Libri e computer. La programmazione bibliografica»
A cura delle Messaggerie Italiane
Con la partecipaz. dell'Associazione Librai
PIANO BAR
Canzoni d'autore interpretate da Vittorio Bonetti
ARENA
Concerto di Angelo Branduardi
ISOLA DELLE CHIATTE
Partenza. Collegamenti con battelli dalla festa e visita notturna del porto
Spettacolo di Peabody Brothers (Canada)
Don't miss it
SPAZIO DONNA «LA CLESSIDRA»
Le donne nel nuovo corso
Angiola Minella: «L'attualità del suo impegno politico»
Maria Grazia Daniele, Graziella Falcone, Lina Fabbri, Grazia Labate, Giovanni Urbani
Francesca Busso
Cabaret «A.B. Normal (L) May»
Monica Molli
PAGILIONE «IL SEGNO E LA MACCHINA»
Videosalà
Evento speciale: «Bambini: un popolo senza diritti». Video di Cuba sull'America Latina e la condizione dell'infanzia. Video da tutto il mondo
Grande Schermo. Omaggio al Brasile
Film per la Tv della «Globe» e documentari (in anteprima nazionale)
Videobar
Music, comics, sport, spot e altro ancora da tutto il mondo
SPAZIO GIOVANI «RISERVATO AI SORDI»
Oltre il juke box '89: «La maratona», 149 ore consecutive di concerti rock
BALERA
Ballo Isico. Orchestra R. Fontanelli
CAFFÈ CONCERTO
Taranto e sete con Roby Carletta (con la collaborazione club Instabile)
TENDA UNITÀ
Piano bar: Arthur Miles
SPAZIO BAMBINI «PACIRAGAZZI»
Laboratori gioco libero e video
Realizzazione con i bimbi di fiaba su scoperta dell'America
L'ombra che danza di Valentina Arcuri
PALASPORT
AZIONE SCENICA
Si replica il Chaplin day con il Teatro della Tosse

Ballando ballando in una notte di Festa al mare

DALLA NOSTRA REDAZIONE PIERLUIGI OHIGGINI

GENOVA. Potremmo sbagliare, ma questa Festa di Genova '89 sarà ricordata come la Festa della notte; l'area di ponente sul mare, strappata ad un antico abbandono con il lavoro volontario e uno sforzo economico non indifferente da parte del Pci, sembra fatta apposta per essere vissuta nelle ore notturne. Forse perché qui c'è un concentrato di cultura e divertimento puro, con l'arena all'aperto, una sfilata di ristoranti e music hall che trasmettono allegria al primo contatto; o forse perché per la prima volta i genovesi recuperano un romantico balcone sul mare. Oppure sarà per via del ponte in legno e tubi Innocenti gettato tra i padiglioni fieristici e questo spazio sorto dal nulla, vero e proprio boulevard sull'acqua che scavava il porticciolo turistico, sta di fatto che nella serata di apertura decine di migliaia di persone entusiaste hanno potuto scoprire un angolo di Genova assolutamente nuovo.

Complici una bella serata e il fatto che quasi tutto funzionava con efficienza svizzera, lo shock collettivo è stato grande, senza dubbio inaspettato in queste proporzioni: è stata una full immersion nello spettacolo e nella gastronomia, ma soprattutto ha prevalso il gusto, semplice e inimitabile, di una tranquilla passeggiata sul mare. Quante persone, genovesi purorogante e no, si sono affacciate alla ringhiera per ammirare in silenzio quella striscia di mare? La sensazione di benessere e di inedita viene moltiplicata dal geniale allestimento del ponte in ferroblu, illuminato da migliaia di lampadine nella parte superiore delle torri di sostegno. Si ha così l'illusione di trovarsi, di volta in volta, o nelle strutture di un ponte medievale o nel cuore di un borgo rivierasco con le sue casette strette ed alte. Visto dal pa-

Benvenuto compagno Charlot, ci hai insegnato a lottare ridendo

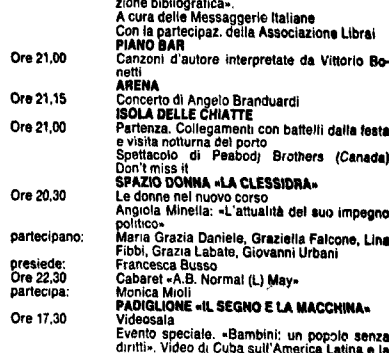
Oggi è il Chaplin Day e dalla festa parte per l'America la nave dell'emigrante. Il Teatro della Tosse propone un remake del vecchio film di Charlot coinvolgendo il pubblico. Mentre Dario Fo, principe della satira, irride: «Su Togliatti non si scherza? Allora non è una cosa seria». E Nanni Loy ricorda i guai con la critica di scuola contentutista: non furono solo di Chaplin e di Totò...

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI ANNAMARIA GUADAGNI

GENOVA. Rullino i tamburi oggi è il Chaplin Day. Centenario della nascita del geniale, del comico surreale, del regista geniale, del piccolo emigrante ebreo che attraversava l'Atlantico verso il nuovo mondo su un bastimento stipato di poveracci, implacabilmente diviso in classi, dove penava, tra gag esilaranti, e conosceva il tormento d'amore. La nave dell'emigrante partirà da Genova questa sera - proprio permettendo - grazie a un singolare spettacolo ideato da Tonino Conte e Claudio Nocera. I due hanno immaginato di trovarsi sul set cinematografico dove si realizza un «remake» del film di Chaplin L'Emigrante. Gli attori del Teatro della Tosse assumeranno i ruoli della troupe

cinematografica e degli interpreti principali del film: naturalmente Charlot e la sua bella, il cattivo guastafeste, il terribile cuoco di bordo... Il pubblico prenderà invece il posto di figuranti e comparse - emigranti, marinai, passeggeri di prima classe - mentre un'orchestra jazz darà all'azione il ritmo rapido del film d'epoca: «Gli attori», spiega Tonino Conte - si muoveranno come nel film, mimandone i tempi. E si vedranno alcune scene clou della indimenticabile traversata: l'addio alla patria, la tempesta, il misi o pasto dell'emigrante, nostalgia struggente e intrighi d'amore, per finire con l'arrivo in America. Il film è finito ma l'azione sarà ripresa da telecamere nascoste: chi non partecipa in

diretta potrà divertirsi a guardare un grande schermo gli imprevedibili esiti dello spettacolo. Intanto ieri Dario Fo, che di Chaplin ama la passione civile, ha animato la vigilia. «Per me sono importanti l'odio e la persecuzione subita - ha spiegato parlando del suo rapporto con Charlot - Fu cacciato dall'America perché ne aveva colto i vizi: le perdite del capitalismo e del razzismo... È stato un grande autore civile, che usava la risata per colpire. E il potere teme lo sghignazzo: misura il valore del lavoro che faccio in base al risentimento che suscito. Chaplin sapeva bene che è così». Insomma c'è satira e satira, insiste Fo: quella che blandisce, vedi i politici plaudenti seduti in prima fila a Bibero, e quella che graffia. Presente alla festa con la sua Storia della Tigre, Fo ha trasformato la sua conferenza stampa in una divertente dissertazione circa i comunisti e il «mal di ridere», rievocando gli anni del suo rapporto difficile col Pci. «Su Togliatti non si scherza? - ha finito di chiedere - Allora vuol dire che non è cosa abbastanza seria. Un tempo i comunisti



Lucio Magri e James O'Connor durante il confronto alla festa

Quella fra Nord e Sud - secondo Magri - è oggi la contraddizione principale e purtroppo la sinistra occidentale, il Partito comunista italiano ancora non hanno sufficienti coscienza dell'enorme portata della questione. Un problema in qualche misura aggravato dalla crisi e dalla riforma che sta andando avanti all'Est. L'unione Sovietica in questa fase storica, infatti, per risolvere le proprie contraddizioni deve puntare ad una integrazione con l'Occidente, abbandonando o comunque limitando quella politica verso il Sud che in passato aveva portato avanti. Per l'economista Gunther Frank il futuro sarà caratterizzato

O'Connor: «Vi consiglio l'ecomarxismo per questo mondo ingiusto e avvelenato»

La festa dell'Unità è iniziata da poche ore e, dopo l'intervento di Alessandro Natta, affronta uno dei grandi temi che la attraverseranno per tutti i diciassette giorni. All'Auditorium si discute di «Un mondo più piccolo e più interdipendente». Protagonisti del dibattito sono: James O'Connor, padre dell'ecomarxismo, Lucio Magri e Gunther Frank, economista, Università di Amsterdam.

DAL NOSTRO INVIATO GABRIELLA MECUCCI

GENOVA. Questo gemellaggio fra verde e rosso è possibile? E come? L'ecologia è neutrale? James O'Connor è venuto a Genova per spiegare la sua teoria, che porta il nome (è anche il titolo del suo saggio pubblicato da Dottezza) di «ecomarxismo». Un nome che la dice tutta sul pensiero di O'Connor. Per il sociologo-economista americano infatti il binomio è possibile. Anche se - sono parole sue - l'ambientalismo non è necessariamente di sinistra. Bush e la Thatcher, neoviridi, insegnano. E anche se la sinistra, i movimenti e le forze politiche che si richiamano al marxismo accusano forti ritardi. Le lotte ecologiche attraversano orizzontalmente le

classi, ma ciò nondimeno vi è una dimensione di classe in ognuna di esse. Sono pertanto «qualche cosa di più e non meno dei problemi di classe». L'ambientalismo dunque non solo non è inconciliabile con il marxismo ma è parte integrante del modello di analisi marxista. Perché - dice O'Connor - lo sfruttamento dell'uomo sull'uomo, del Nord sul Sud del mondo e la distruzione dell'ambiente non sono altro che due facce della stessa medaglia i meccanismi di accumulazione capitalistica e la crisi del capitalismo. La natura viene trattata come una merce, così come l'uomo il caso Amazzonia è emblematico: merce è il legno degli al-

beri, come merce sono gli indios e i senegoules. Il grande «rapinatore» degli alben è uno dei nuovi signori del mondo, quel Giappone che domanda legno e lo compra in ogni dove per costruire le proprie case. Quel Giappone che può «costringere» i paesi debitori a vendere legno per pagare i debiti. La contraddizione non è più solo fra rapporti di produzione e forze produttive, ma va aggiunto un altro polo: le condizioni di produzione. In Marx - secondo O'Connor - erano già presenti spunti importanti di questa analisi. Sono i marxisti a non averli colti. Per Marx, natura, salute, strutture sociali sono alla base di ogni processo di produzione e riproduzione e determinano il livello di vita e di reddito di ogni società. Il professore di Santa Cruz (California) non risparmia critiche. Riconosce un grande merito agli ambientalisti che hanno capito l'importanza dell'ambiente nel determinare le condizioni di vita dell'uomo. La critica però perché considerano morta la contraddizione fra capitale e lavoro e teme che questa tendenza porti ad un approccio esclusivamente radicalcoglian-

te. Ma più di ogni altra cosa paventa l'uso strumentale da parte delle destre dell'ecologia. Può essere usata al solo scopo di predicare la riduzione dei consumi senza con ciò modificare niente del meccanismo di produzione. Del resto - ricorda - persino Hesse e Hitler avevano una qualche sensibilità per l'ambiente. Così O'Connor porta a questo festival un pezzo di «nuove idee per il nuovo mondo». Togliendo al vecchio Marx quella «polvere dogmatica» che parecchi suoi esegeti gli hanno fatto precipitare addosso. E il contributo viene da oltre oceano. In questa festa ricorre molto spesso nel desiderio e nel tentativo di dare un contributo alle celebrazioni colombiane per il cinquecentesimo della scoperta del Nuovo Mondo. Ma O'Connor non è il solo protagonista di questo dibattito sul futuro del mondo, sull'interdipendenza, sul rapporto Nord-Sud che dà il via ad una discussione che attraverso tutti gli appuntamenti della festa. All'appuntamento partecipano anche Lucio Magri, della direzione del Pci, e André Gunther Frank, docente